



Torino

Torino, borse di studio della Compagnia San Paolo: il 70 per cento va a studenti stranieri

La docente Poggi: "Dodici anni fa non c'erano ragazzi nati all'estero. Hanno voglia di studiare e impegnarsi, Per loro la scuola è ancora un ascensore sociale".

di JACOPO RICCA



30 settembre 2018



Il presidente Francesco Profumo premia uno studente

Due studenti su tre di quelli sostenuti dalla Compagnia di San Paolo sono nati all'estero o figli di persone nate all'estero. È questo il dato emerso durante la consegna delle borse di studio della Fondazione per la Scuola, distribuite alla **Piazza dei Mestieri** dai presidenti della Compagnia, Francesco Profumo, e della fondazione, Ludovico Albert. Su 204 borse "Educatario Duchessa Isabella", cui vanno aggiunte le 4 intitolate a Barbara Daviero e dedicate alle sole studentesse, oltre il 70 per cento è andato a ragazzi nati all'estero (11,5 per cento) o figli di persone nate all'estero, mentre il 60 per cento è stato assegnato a delle ragazze. "Ci sono due elementi, uno è legato alla voglia di

fare di questi ragazzi che considerano la scuola un ascensore sociale – spiega il presidente Profumo - Dall'altra questo aiuto, che oltre sostegno in denaro è anche un accompagnamento nel percorso scolastico, dà sicurezza a studenti che vengono da famiglie che hanno un reddito molto limitato. Si sentono più forti e sicuri".

La percentuale più elevata riguarda studenti in arrivo dalla Romania (4,4 per cento), seguiti dagli egiziani (2,6 per cento). Anche la componente del Comitato di Gestione della Compagnia, Anna Maria Poggi, è rimasta molto colpita dal dato: "Quando io ho iniziato a fare queste premiazioni 12 anni fa non c'erano ragazzi stranieri – ricorda – Loro hanno voglia di studiare e impegnarsi, sono affamati e per loro la scuola è ancora un ascensore sociale".

Gli assegni da 2500 euro, spalmati sui primi tre anni delle scuole superiori, vanno a studenti meritevoli con un reddito basso che hanno ottenuto buoni risultati alle scuole medie, cioè con una media superiore all'8. In particolare il 30 per cento degli assegnatari ha almeno 9 in italiano e il 47 per cento in matematica. "Uno degli investimenti che stiamo facendo riguarda la sfida di impegnarli perché almeno nel terzo anno si adoperino per restituire quanto hanno avuto accompagnando i compagni meno bravi – racconta Albert – L'elevata percentuale di ragazzi, che al momento sono considerati stranieri, ci descrive una esigenza che c'è, ma per noi uno dei nodi è convincere tutte le scuole a segnalare i ragazzi che sarebbero meritevoli di avere la borsa".

Le borse della fondazione sono arrivate alla 58esima edizione e il presidente Profumo annuncia una nuova iniziativa: "Stiamo cercando di ritrovare i ragazzi che 58 anni fa presero le prime borse di studio per raccontare come ha influenzato la loro vita – spiega –

Sarebbe bello ritrovarli e farli incontrare con chi la vince oggi anche per far capire ai ragazzi di oggi quanto può essere importante investire sulla formazione".